

A Sud. E il Molise si prepara a chiedere lo stato di emergenza

Le scosse in Molise continuano a fare paura, abbastanza da convincere l'amministrazione regionale a preparare la richiesta per lo stato di emergenza. «Entro lunedì prossimo contiamo di ricevere dalla Protezione civile regionale la relazione finale – ha spiegato il governatore Donato Toma –, in modo da formalizzare l'istanza attraverso una delibera di Giunta». A seguire le varie fasi connesse all'emergenza ci sono anche gli assessori Vincenzo Niro, che si sta occupando di tutte le infrastrutture, i rapporti con la Provincia e l'Anas, e Nicola Cavaliere, impegnato negli aspetti relativi alla Protezione civile.

Nel frattempo prosegue il lavoro dei Vigili del fuoco che dall'inizio degli eventi sismici a ieri hanno compiuto 755 interventi (come reso noto dal dipartimento del Basso Molise). Il personale delle due unità mobili di Campobasso ed Isernia, supportato dai funzionari tecnici e personale operativo giunti da altri comandi limitrofi, ha lavorato senza sosta nei centri interessati.

Ma si tratta di interventi *ex post* ai quali, è la denuncia dei geologi italiani, andrebbe preferito un intenso lavoro di prevenzione: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) ricorre il secondo anniversario di quel doloroso 24 agosto 2016, quando un terribile terremoto colpì un'ampia fascia appenninica dell'Italia centrale portando con sé lutti e distruzione. La memoria non può non andare, innanzitutto, a chi non c'è più e a chi ha perduto tutto, dai propri cari ai propri beni – ha affermato il presidente del Consiglio nazionale dei geologi, Francesco Peduto –. E non possiamo non evidenziare i ritardi della ricostruzione e le difficoltà dei tecnici, geologi ma non solo, a operare secondo procedure che anziché snellire restano elefantache e burocratizzate al massimo. In questi due anni altri tragici eventi calamitosi si sono susseguiti e ogni volta si invocano piani straordinari di prevenzione che poi puntualmente cadono nel dimenticatoio. Ma, ancora una volta – ha de-

nunciato Peduto – non possiamo non invocare la necessità di una scelta innanzitutto culturale di imboccare con decisione la strada della "prevenzione civile" per l'attuazione di azioni e interventi sistematici per la salvaguardia di persone e cose, non più procrastinabili in un Paese come l'Italia, geologicamente giovane, di frontiera e per questo soggetto di continuo a tutti i georischi».

Nel frattempo giovedì è arrivato a Montecilfone (luogo dell'epicentro), il presidente della Protezione Civile nazionale, Angelo Borrelli, per un incontro con il sindaco, Franco Pallotta, i tecnici e le istituzioni locali. Una riunione tecnica utile a fare il punto della situazione e stabilire gli interventi necessari: «C'è il terremoto, il terremoto non è prevedibile, ci sono queste scosse e gli esperti dicono che è aumentata la probabilità che ci possa essere una scossa ancora più forte – ha chiarito Borrelli –, regoliamoci di conseguenza. Questo è il messaggio che deve passare». Un discorso puramente statistico, non una previsione, come ha spiegato il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Carlo Doglioni, che ha sottolineato come «da un punto di vista statistico, più ci sono eventi con magnitudo significativa, più può aumentare la probabilità di ulteriori terremoti nel breve termine».

Nel vertice si è comunque ribadito quanto già espresso aveva tre giorni fa in Prefettura a Campobasso: «Non possiamo escludere ulteriori scosse, anche di più elevata intensità aveva – aveva avvertito Borrelli –. Per queste ragioni abbiamo raccomandato e attivato insieme al presidente della Regione, Donato Toma, con il Prefetto, Maria Guia Federico, con i sindaci e le istituzioni presenti sul territorio una serie di presidi a garanzia dell'assistenza alla popolazione. Bisogna tenere la massima attenzione anche da parte dei cittadini, quelli che non si sentono sicuri nelle proprie abitazioni, possono rivolgersi ai Comuni nei punti di assistenza».



Borrelli: «Eventi non prevedibili, ma dobbiamo considerare la possibilità di nuove scosse». E i geologi chiedono interventi per la prevenzione: «Non più rimandabili»

